

## I PRIVILEGI DI TESINO E GRIGNO

Le comunità del Tesino insieme con la comunità di Grigno dal tardo medioevo alla fine dell'antico regime beneficiarono di particolari diritti conferiti dal principe territoriale. Tutt'ora non sappiamo esattamente a quando esattamente risalissero tali concessioni.

Il primo testo dei privilegi del Tesino a noi pervenuto e oggi conservato nell'Archivio comunale di Cinte risale al breve periodo di fine Quattrocento in cui la valle fu sottoposta a Venezia.

Nel 1487 il doge Agostino Barbarigo infatti accolse la supplica dei rappresentanti del Tesino giunti nella città lagunare e rilasciò una serie di prerogative espresse in 17 punti, che comprendevano agevolazioni fiscali, esenzioni dal pagamento delle decime, concessioni in materia di pascolo, di caccia, di uso dei boschi e altro ancora. Nel documento si accennava alla preesistenza di analoghi diritti, in merito ai quali non disponiamo però fino a oggi di evidenze documentarie.

Reinsediata definitivamente la Casa d'Austria in bassa Valsugana, fu Massimiliano I, nel 1491 e dunque precedentemente alla sua salita al trono del Sacro Romano Impero, a porre il proprio sigillo al primo

della serie di privilegi del Tesino rilasciati dagli Asburgo, quasi tutti conservati in versione originale presso l'Archivio comunale di Pieve, alcuni solo in copia sempre a Pieve e in parte anche a Castello.

La sequenza dei privilegi di Tesino e Grigno si arresta con il documento del sacro romano imperatore Carlo VI d'Asburgo, datato 1713, che rappresentò forse l'ultima concessione in assoluto di tali diritti.

I privilegi di Tesino e Grigno elargiti dalla Casa d'Austria erano apparentemente meno estesi di quelli veneziani. Solo due erano infatti i diritti esplicitati. Uno era di natura penale e permetteva di risolvere in seno alle comunità i casi di omicidio non premeditato richiedendo atti di espiazione al colpevole, senza doverlo inviare presso il tribunale della giurisdizione di Ivano per farlo processare. L'altro, di natura fiscale, concedeva la libera raccolta di tasse (collette) in favore delle chiese locali.

Oltre a queste due prerogative, una formula generica garantiva al Tesino e a Grigno la conservazione di tutte le antiche consuetudini, nessuna esclusa.

Pieve, Castello e Cinte se ne avvalsero per difendere tenacemente ogni loro bene comunitario, comprese le vaste risorse forestali di cui i tre villaggi disponevano.



Sigillo che correda il documento n. 1. Bolla plumbea del doge Agostino Barbarigo. Nel recto, San Marco, di profilo e in posizione eretta, porge il vessillo al doge in figura minore. La scritta che gira alle spalle del doge è corrosa e permette di distinguere appena alcune lettere del suo nome. Nel verso la bolla reca un giro di perline e riporta la scritta: AVGVSTINVS : BARBADICO : DEI GR(ati)A : DVX : VENETIAR(um) : ETC



A prescindere dalle differenti legende, i tre sigilli asburgici presentano logicamente forti somiglianze, soprattutto i due ultimi, pur non essendo uguali.

Senza scendere in una descrizione analitica di ciascuno secondo i canoni araldici, ricordiamo che essi accolgono gli stemmi dei diversi regni, arciducati, ducati, contee che riconoscevano nei tre sacri romani imperatori i loro principi territoriali.

L'apice della loro estensione le terre degli Asburgo la raggiunsero sotto Carlo VI. Esse erano enumerate nella parte introduttiva di ogni documento di cancelleria e, per l'appunto, erano visibili anche attraverso il sigillo, sempre che l'atto ne fosse fornito. In questi tre sigilli si riconoscono, tra le altre, le insegne araldiche di Ungheria, Boemia, Croazia, Castiglia, Leon, Aragona, Brabante, Fiandra, Borgogna, Napoli, Parma, Tirolo.



Sigillo dell'imperatore Leopoldo I, che correda il documento n. 5.

Legenda:

LEOPOLDVS : D(ei) : G(ratia) :  
ELECTVS : ROMA(norum) :  
IMP(erator) : SEMPER : AVG(ustus) :  
GERM(aniae) : HVNG(ariae) :  
BOH(emiae) : ET C(etera) : REX :  
ARCHID(ux) : AVST(riae) : DVX :  
BVRG(undiae) : CO(mes) : TYROLIS :  
ZC



Sigillo dell'imperatore Giuseppe I, che correda il documento n. 6.

Legenda:

IOSEPHVS : D(ei) : G(ratia) : ELECTVS : ROMA(norum) : IMP(erator) :  
SEMPER : AVG(ustus) : GE(rmaniae) : HVNG(ariae) : BOH(emiae) :  
REX : ARCHID(ux) : AUST(riae) : DUX : BVRG(undiae) : CO(mes) :  
TIROLIS



Sigillo dell'imperatore Carlo VI, che correda il documento n. 7.

Legenda:

CAROLVS . VI : D(ei) : G(ratia) .  
ELECT(us) : ROM(anorum) : IMP(erator) :  
SEMP(er) : AVG(ustus) : GER(maniae) :  
HISP(aniarum) : : HVNG(ariae) :  
BOH(emiae) : ZC : REX : ARCH(idux) :  
AVST(riae) : DVX : BVR(gundiae) :  
COM(es) : HABS(burgi) : FLAND(riae) :  
TYR(olis) : ZC

# I PRINCIPI CONCEDENTI



**Agostino Barbarigo (1419-1501),  
doge di Venezia dal 1486 al 1501.  
Rilasciò i privilegi nel 1487**

**(documento n. 1).**

Ritratto di Marco Basaiti, 1518.



**Massimiliano I d'Asburgo (1459-1519).**

**Dal 1486 re dei Romani, nel 1493  
succedette al padre, il sacro romano  
imperatore Federico III, anche se  
l'incoronazione avvenne a Trento solo  
nel 1508. Conferì i privilegi nel 1491**

**(documento n. 2).**

Ritratto di Albrecht Dürer, 1519.



**Ferdinando I d'Asburgo (1503-1564),**

**nipote di Massimiliano I e fratello  
dell'imperatore Carlo V. Dal 1531  
re dei Romani, sacro romano  
imperatore dal 1556. Confermò  
i privilegi nel 1533 (documento  
non esposto, poiché conservato  
solo in copia cartacea).**

Ritratto di Hans Bockberger il Vecchio, tra il 1550 e il 1555.



**Ferdinando II d'Asburgo  
(1529-1595), arciduca d'Austria,  
secondogenito dell'imperatore  
Ferdinando I. Fu conte del Tirolo  
dal 1564. Confermò i privilegi  
nel 1567 (documento non esposto,  
poiché conservato solo in copia  
cartacea).**

Ritratto di Francesco Terzi, 1557.



**Massimiliano III d'Asburgo (1558-1618),  
detto der Deutschmeister, quarto figlio  
dell'imperatore Massimiliano II. Arciduca  
d'Austria, fu amministratore della contea  
del Tirolo dal 1602 al 1618. Confermò  
i privilegi nel 1603 (documento n. 3).**

Ritratto di Justus Sustermans, sec. XVII.

**Leopoldo IV d'Asburgo (1586-1632).**

**Nipote dell'imperatore Ferdinando II.  
Vescovo di Passavia e di Strasburgo,  
fu conte del Tirolo dal 1619. Nel 1625  
abbandonò lo stato ecclesiastico per  
unirsi in matrimonio con Claudia de'  
Medici. Confermò i privilegi nel 1620**

**(documento n. 4).**

Ritratto di Josef Heintz, 1604.



**Ferdinando Carlo (1628-1662),  
arciduca d'Austria, dal 1646 conte  
del Tirolo. Confermò i privilegi nel  
1647 (documento non esposto, poiché  
conservato solo in copia cartacea).**

Ritratto di Frans Luycx, 1648.



**Leopoldo I d'Asburgo (1640-1705),  
sacro romano imperatore dal 1658.  
Estinti nel 1665 gli Asburgo tirolesi in  
seguito alla morte di Sigismondo  
Francesco, succeduto al fratello  
Ferdinando Carlo, l'imperatore  
Leopoldo I divenne anche conte del  
Tirolo. La contea da allora non fu più  
conferita a rami cadetti del casato.  
Leopoldo I confermò i privilegi**

**nel 1700 (documento n. 5).**

Ritratto di Benjamin von Block, 1672.



**Giuseppe I d'Asburgo (1678-1711),  
figlio di Leopoldo I, fu sacro romano  
imperatore dal 1705. Confermò  
i privilegi nel 1709 (documento n. 6).**

Ritratto di anonimo, inizio sec. XVIII.



**Carlo VI d'Asburgo (1685-1740),  
fratello di Giuseppe I, fu sacro romano  
imperatore dal 1711. Confermò i  
privilegi nel 1713 (documento n. 7).**

Ritratto di Johann Gottfried Auerbach, 1735 ca.



# LA TUTELA DEL PATRIMONIO BOSCHIVO COMUNITARIO

Delle 219, 71 e 16 pergamene conservate rispettivamente negli Archivi comunali di Pieve, Castello e Cinte Tesino, alcune attestano l'acquisto o l'ottenimento a titolo feudale (tramite locazione o investitura) di vaste superfici forestali da famiglie nobili del posto o dal vescovo di Feltre. Foreste che poi le comunità a loro volta locavano per un determinato periodo a mercanti di legname affinché procedessero al taglio di un certo numero di piante.

Nonostante l'accorta ispezione esercitata nei confronti dei beni forestali dai funzionari arciducali al servizio della Casa d'Austria, preposti al controllo del commercio di legname in questa zona di confine, le comunità del Tesino riuscirono per lo più a respingere le intromissioni delle autorità superiori e poterono conservare sostanzialmente inalterati i propri diritti in materia boschiva. Fondamentale nella loro difesa fu il richiamo ai privilegi che gli stessi Asburgo avevano concesso alla valle nel corso dei secoli.

Nei privilegi, in realtà, i boschi non erano espressamente menzionati, ma per mantenere illese tali proprietà ci si avvale del fatto che il documento rilasciato da Massimiliano I nel 1491 e poi quelli successivi garantivano alle popolazioni del Tesino "alle ire Recht, Freiheit, löblich Altherkommen unnd gut Gewonnhaiten" (tutti i loro diritti, libertà, lodevoli tradizioni e buone consuetudini).

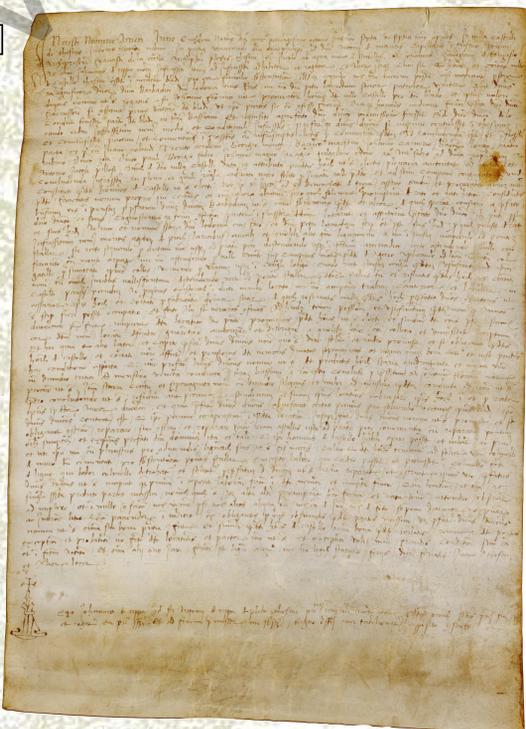


4

**4** Archivio comunale di Pieve Tesino  
Borgo di Valsugana, 2 luglio 1289  
Guecello di Federico di Telve, qual sindaco di detta comunità, vende a Bonacorsio del fu Mosè qual sindaco di Pieve Tesino per lire 300 di denari piccoli veronesi il monte Valcia nelle pertinenze di Telve, confinante a settentrione col monte Copolà, a mezzodi col monte Secode, a sera col monte Valsorda e a mattina col monte di Val "Legalare" che appartiene agli uomini di Fiemme.

**5** Archivio comunale di Castello Tesino  
Castello Tesino, 7 aprile 1488  
Locazione del bosco Agaro fatta dalla comunità di Castello Tesino a Domenico Barbado per la somma di ducati 725, allo scopo di ottenere grano in cambio del legname tagliato.

**6** Archivio comunale di Pieve Tesino  
Episcopo di Feltre, 30 marzo 1428  
Pietro di ser Romano dall'Olle, qual sindaco e procuratore di Pieve Tesino, chiede e ottiene dal vescovo di Feltre e Belluno Enrico de Scarampi, mediante il bacio dell'anello, la rinnovazione dell'investitura dei monti Valcia, Copolà, Cengello Rosso e Sorgazza per gli uomini di Pieve.



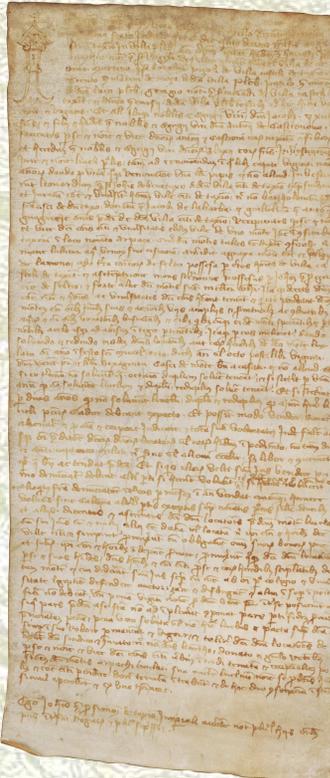
5

**1** Archivio comunale di Cinte Tesino  
Castello di Ivano, 2 luglio 1426  
Enrico Morsberger, capitano del castello di Ivano per Federico duca d'Austria, investe la comunità di Cinte Tesino di una parte del monte Arpaco per lire 20 di denari piccoli veronesi e 70 libbre di formaggio all'anno.

**2** Archivio comunale di Cinte Tesino  
Pieve Tesino, 15 agosto 1396  
Giacomo e Sico, eredi di Antonio da Castelnuovo, concedono in locazione perpetua alla comunità di Cinte Tesino un monte nel territorio di Tesino, nel luogo detto Arpaco, per il livello annuo di 20 lire di denari veronesi piccoli e 60 libbre di formaggio.

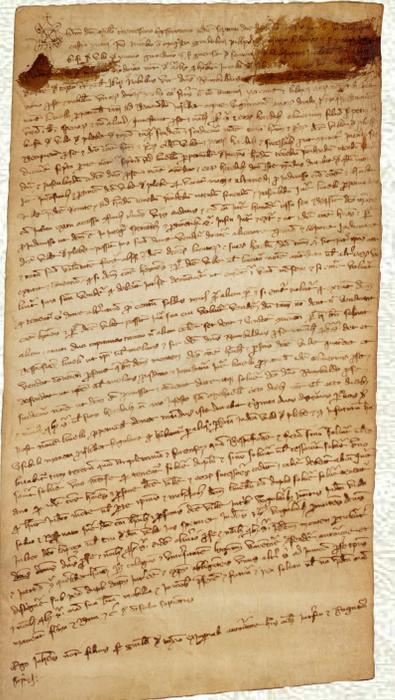
**3** Archivio comunale di Pieve Tesino  
Castello di Ivano, 12 novembre 1339  
Il nobile signor Rambaldo del fu nobile milite signor Geremia di Castelnuovo, per sé e Sico suo fratello e i nipoti Antonio Geremia e Biagio, investe a titolo di livello perpetuo la comunità di Pieve e per essa il suo sindaco Almerico del fu Pietro Buffa di Pieve del monte Altanè, al cui uso parteciperanno pure quelli di Cinte dietro il versamento di 32 denari piccoli all'anno da parte di ogni fuoco della villa di Pieve a S. Michele perpetuamente.

1



2

3



6

